

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 17 Ottobre 2024

Stellantis, altri nove giorni di stopSi ferma la produzione della Panda

Il gruppo industriale: misure necessarie alle condizioni di mercato. Domani lo sciopero nazionale a Roma

Nonostante lo sciopero nazionale dei metalmeccanici di domani a Roma, a cui parteciperanno almeno cinquemila lavoratori della Campania, e nonostante le dure critiche ricevute da Stellantis negli ultimi giorni, in modo trasversale da tutto il mondo politico, l'azienda automobilistica non cambia affatto marcia.

Ieri ha comunicato che, per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, già colpito dalla cassa integrazione a settembre e ottobre, oltre che da alcuni giorni di stop improvviso per mancanza di componenti, sono previsti ulteriori 9 giorni di cassa integrazione ordinaria nel mese di novembre, per ora solo per la produzione della Panda. Sempre in Campania, la produzione si fermerà per due giorni anche nel sito industriale di Pratola Serra.

In una nota ufficiale, il gruppo spiega che tali misure sono necessarie «per adeguare la produzione alle attuali condizioni di mercato e garantire una gestione efficiente delle risorse». A Pomigliano, la produzione della linea Panda sarà sospesa nei giorni 11, 14, 15, 18, 21, 22, 25, 28 e 29 novembre, mentre a Pratola Serra la produzione si fermerà l'11 e 12 novembre.

Stellantis sottolinea che il momento è particolarmente complesso a causa della mancanza di ordini, legata alle dinamiche del mercato europeo dei veicoli elettrificati, che sta colpendo duramente i produttori. Insomma, sembra proprio che si navighi a vista, mentre la politica e il Governo chiedono all'amministratore delegato Tavares e all'azienda un vero piano industriale. Il Governo, per voce del ministro Adolfo Urso, ha dato ieri parere favorevole alla mozione di maggioranza su Stellantis e ha aperto su diversi contenuti a quella unitaria delle opposizioni, proponendo però alcune riformulazioni. Uno dei punti riformulati chiederebbe «a fronte di un piano di investimenti occupazionali che preveda tempistiche e impegni precisi da parte di Stellantis, le necessarie iniziative volte a tutelare il lavoro». «Ci devono presentare un piano — ha spiegato Urso in Aula — altrimenti diamo senza avere la certezza che ciò che forniamo serva al rilancio industriale e alla salvaguardia occupazionale. Se l'impresa ci fornirà un piano industriale convincente, bene — ha proseguito il ministro — altrimenti dovremo prenderne atto tutti».

Il sindacato chiama in causa direttamente la premier Giorgia Meloni. «Questa manifattura è troppo importante — ha sottolineato il segretario generale della Uil Campania, Giovanni Sgambati — non solo per la produzione diretta ma anche per il peso dell'indotto, particolarmente significativo. Le parole di Tavares non sono per nulla rassicuranti sul futuro dei nostri insediamenti produttivi. Lo sciopero di venerdì 18 ottobre con manifestazione nazionale a Roma, iniziativa che non si svolgeva da almeno 40 anni, impone che tutte le istituzioni siano a fianco dei lavoratori di Stellantis e la presidente Meloni non può che assumer in prima persona un'interlocuzione con le organizzazioni sindacali e l'azienda». E sulla ulteriore cassa integrazione per il sindacato si tratta di un vero incubo. «L'incubo — ha affermato il numero uno della Fim di Napoli, Biagio Trapani — pare ormai abbia preso corpo e la tradizione non troverà lavoratori pronti ad accoglierla, a gestirla. Serve — ha concluso Trapani — che lo sciopero restituisca lucidità ad una classe politica offuscata dai like dei social. Il 18 ottobre saremo in piazza a Roma per questo, non abbiamo scuse». Anche Valeria Ciarambino, vicepresidente del consiglio regionale della Campania, ritiene che i 9 giorni di stop a novembre siano frutto «di una decisione scellerata e incomprensibile che ricade interamente sulle tasche di migliaia di lavoratrici e lavoratori della multinazionale. Una scelta che rimarca l'ennesima mancanza di rispetto verso chi, negli anni, con il proprio sudore e le proprie competenze, ha fatto grande il marchio automobilistico».

Intanto Fismic Confisal, Uglm e Aqcfr, hanno annunciato che domani, giorno dello sciopero nazionale a Roma di Fim, Fiom e Uilm, daranno invece vita ad un sit-in a Napoli, Torino, Potenza, Cassino, Atessa e Bari, e accusano i colleghi dei sindacati confederali di aver interrotto «un percorso unitario che durava da mesi». «Le motivazioni dello sciopero sono esattamente le stesse — hanno spiegato — ma ci siamo disuniti senza un perché».